TORINO
Anno 73 - Num. 277
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI'
22 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible], Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1350.

La politica dell'Ungheria nell'esposizione del ministro Csaky

Calorose espressioni verso l'Italia - Le condizioni per una collaborazione balcanica - Le difficoltà con la Romania - L'Ungheria non si sottomette al blocco - "Rimaniamo fedeli alla pace finchè i nostri interessi vitali non esigeranno altro,,

Budapest, 21 novembre.

In sede di discussione del bilancio del Ministero degli Esteri alla Camera dei deputati oggi sono state dette interessanti cose. Prima che prendesse la parola il conte Csaky, vari oratori hanno tenuto a sottolineare che l'Ungheria non desidera nuove sorprese di marca wilsoniana ed hanno deplorato che a Parigi sia sorto un Comitato cecoslovacco il quale non può assolutamente giovare alla vera pace, trattandosi di tendenza mirante a far risorgere ordinamenti organismi statali. Un oratore governativo ha esaltato la potenza dell'Esercito tedesco, dicendola invincibile, ed ha detto che il silenzio dell'Italia nel conflitto attuale, è il silenzio del forte, non quello del pavido.

Niente avventure

Il Ministro degli Esteri conte Csaky ha dato al suo discorso un istruttivo preludio storico. Egli si è per prima rammaricato che nel nord l'implacabile destino abbia messo di fronte due Paesi con i quali la Nazione magiara è legata da secoli da rapporti di amicizia, ed ha aggiunto che il fatto che la guerra si sia allontanata dalle frontiere ungheresi spostandosi verso ovest, non diminuisce le angoscie, essendo impossibile calcolare dove e come l'incendio scoppiato si potrà spegnere.

Per suo conto, fin dal primo momento, l'Ungheria ha considerato suo principale dovere sostenere gli sforzi di coloro che volevano limitare in uno spazio il più ristretto possibile la superficie in combustione dando così, a chi non poteva o non voleva credervi, la prova palmare che il Governo ungherese non si presta ad avventure di politica estera, cioè a dire ad avventure di carattere bellicoso.

A questo punto il conte Csaky ha ricordato che tale politica estera ha un lungo passato ed ha citato un *memorandum* consegnato a Parigi il 12 di maggio del 1920 nella speranza di poter provocare, mediante trattative dirette, una sincera sistemazione dei rapporti fra l'Ungheria e i suoi vicini. La Legazione d'Ungheria a Varsavia ebbe a quell'epoca istruzioni speciali affinchè cercasse, se possibile, di fare accettare dalla Romania, per il tramite del Maresciallo Pilsudski — data la collaborazione esistente fra Varsavia e Bucarest — l'idea di negoziati da aprire sulla base del citato *memorandum*. Il Ministro degli Affari Esteri ungherese era a quell'epoca l'attuale Presidente del Consiglio conte Paolo Teleki. Disgraziatamente, ha osservato l'oratore, quando i padroni dell'Europa incominciarono ad intuire che c'era del marcio, non volevano curarne che i sintomi: ora con belle parole se questo si dimostrava possibile, ora con la forza se questo fosse stato necessario. In testa alle belle parole viene la nota di risposta del signor Millerand del 6 maggio del 1920, che concludeva le argomentazioni della delegazione magiara, mentre la minaccia di ricorso alla forza è contenuta nell'avvertimento, con carattere di *ultimatum*, che le condizioni di pace fossero da considerare definitive. Fra le belle parole, secondo il conte Csaky, la storia dovrebbe anche classificare i numerosi progetti che, da Tardieu fino a Hodza ebbero per obbiettivo la riorganizzazione economica e politica dell'Europa centrale.

L'errore base

«Tutta una serie di Stati, e da ultimo la stessa Società delle Nazioni, ha esclamato l'oratore, avevano tentato di trasportare nella vita reale la loro concezione teorica della vita comune degli Stati in Europa centrale. Come ho già detto, quelli che nella guerra mondiale ebbero il sopravvento, sentivano che c'era del male; forse un male molto serio, ma quanto ai mezzi pacifici preventivi atti a raggiungere lo scopo pochissimi erano quelli che osavano vederli o enumerarli sia pure fra quattro mura. Nessuno voleva capire che senza il concorso della Germania, ed a più forte ragione con una punta diretta contro la Germania, la riorganizzazione sarebbe stata non soltanto pericolosissima, ma altresì del tutto impossibile».

Indi il conte Csaky ha proseguito:

«Se io tento di provare storicamente che la politica estera ungherese ha sempre conservato la sua moderazione, il suo spirito di coerenza, la sua lealtà e la sua continuità, come continuerà a conservarla in avvenire, io non intendo ritirarmi nel passato per fuggire il presente. Sotto molti punti di vista il nostro passato è altresì il nostro presente. La storia ci ha fatto ereditare un grande patrimonio con tutti gli oneri e tutti i vantaggi che esso implica. Noi assumeremo gli oneri e renderemo fecondi i vantaggi con intendimento europeo: noi lavoreremo, noi guarderemo verso l'avvenire con pazienza; noi alle volte manteniamo il silenzio per interessi superiori o chiudiamo gli occhi mentre le nostre orecchie diventano sorde; ma se qualcuno tentasse di rubarci questo patrimonio, allora occorrerà versare il nostro sangue se lo vuole il destino, anche se abbandonati a noi stessi ed anche, se necessario, fino all'ultimo uomo. Noi potremo infatti mantenerci nel cuore dei popoli fino a quando saremo disposti ad adempiere alla nostra missione storica; fino a quando ci terremo pronti all'azione, questa Nazione millenaria non ha da temere nulla da nessuno.

«*Naturalmente la realizzazione dell'opera fissata ha le sue premesse. La prima e la più importante è l'indipendenza del Paese. Le nazioni europee ci apprezzano nella misura in cui noi questa nostra indipendenza la possiamo mantenere ed altresì sorreggere* nei riguardi militari, economici e diplomatici. *Questa tesi si riflette nella concezione degli Stati amici, così come in quella degli altri*».

Il Ministro ha dichiarato che volendo vivere e evolvere con le proprie forze, occorre un forte esercito: lo sviluppo dell'Esercito ungherese prosegue con ritmo vigoroso e, fra qualche mese, esso sarà all'altezza delle esigenze europee. La sicurezza ungherese, si è rafforzata anche nel campo della politica estera:

«La Nazione ungherese — ha proseguito il conte Csaky — ha accolto con sincera gratitudine le

Il conte Csaky.

amichevoli parole che il Führer le ha diretto con il suo grande discorso del 6 ottobre, dichiarando che «All'Ungheria noi siamo legati da antichi e tradizionali legami, da un'amicizia stretta e cordiale: anche verso l'Ungheria la nostra frontiera è definitiva». Nella odierna gigantesca lotta della Nazione tedesca non bisogna mai dimenticare che i figli di questo grande Popolo morirono a migliaia nella guerra mondiale a fianco dei nostri sulle frontiere ungheresi. Di più, le amare esperienze del recente passato hanno ben inculcato nelle menti che cosa significa per tutta l'Europa l'indebolimento del Reich.

L'amicizia con l'Italia

«*All'Italia ci lega l'amicizia più intima* (a questo punto la Camera applaude entusiasticamente). *Il fatto che in tempi molto critici noi abbiamo potuto conservare la nostra libertà di azione ed addirittura allargarla sotto certi aspetti, che abbiamo potuto salvare la nostra pace morale e fisica, e che la continuità del lavoro nazionale non abbia subito alcun arresto, noi lo dobbiamo in gran parte alla politica saggia e preveggente dell'Italia, diretta dal forte Regime di Mussolini* (nuovi calorosi applausi). *Ciò che forse esprime meglio l'intensità di questa amicizia, è la convinzione nazionale che fra i due Popoli esiste da secoli una comunanza di destini*».

I rapporti con la Jugoslavia migliorano in maniera veloce: il ministro vede il motivo del miglioramento nella circostanza che il numero degli interessi comuni dei due Paesi si accresce e sarebbe difficile indicare quali contrasti non possano essere eliminati col tempo. Una forte Jugoslavia costituisce un interesse ungherese di primo ordine.

«Nei confronti della Romania — ha precisato l'oratore — noi abbiamo preso delle iniziative allo scopo di epurare l'atmosfera fra i due Paesi. Quanto all'avvenire ci rimettiamo a Bucarest. Oggi è ancora da Bucarest che dipende la buona disposizione a cooperare alla formazione del bacino danubiano moderno entrando sul terreno delle realtà in forza delle nuove idee dell'epoca, oppure attendere fino al momento in cui il peso della storia si farà sentire. Non posso nascondere che i discorsi pronunciati il 12 di questo mese dal Presidente del Consiglio, signor Argetoianu, e da altri uomini di Stato romeni non hanno fatto sull'opinione ungherese una impressione molto incoraggiante per quanto riguarda l'avvenire. Mi duole sinceramente che certi Governi non siano disposti, sia pure nel loro stesso interesse, a comprendere il linguaggio dei nuovi tempi.

«*Noi siamo pazienti ed anche accondiscendenti fino a quando non vediamo minacciati i nostri diritti; noi non possiamo però dimenticare che la realizzazione di questi diritti è una condizione primordiale dell'avvenire ungherese, dell'Ungheria forte, pacifica e indipendente.*

Per una collaborazione

«Vorrei poi prendere posizione in merito alle notizie riguardanti i blocchi neutrali o di altro genere, che compaiono sempre più frequentemente nella stampa. Noi siamo pronti a collaborare con tutti nell'interesse della pace e ne abbiamo dato spesso la prova. Ma una eventuale collaborazione di carattere più stabile esige, per quanto ci riguarda, due condizioni preliminari:

1) *non deve essere diretta contro altri Stati nè deve rivestire la forma di strumento giuridico;*

2) *occorre prima eliminare le vertenze esistenti fra noi e lo Stato desideroso di partecipare a tale collaborazione. Ove ciò non avvenga, tutta l'iniziativa si ridurrebbe ad un farisaismo*».

Il Ministro ha aggiunto che le parole rivolte dal capo della Russia al nuovo ministro a Mosca, rispondono esattamente al pensiero del Governo ungherese nel senso che è impossibile concepire contrasti di interessi fra i due popoli, mentre si può ben ritenere che gli scambi economici siano suscettibili di forti sviluppi; e definendo poi immutati i rapporti con la Francia e con l'Inghilterra, egli ha espresso la fiducia che la propaganda diretta da Benes e da Osusky sia giudicata alla luce del mondo delle favole e delle leggende. Tuttavia gli tocca constatare che larghi strati dell'opinione pubblica ungherese sono rimasti sinceramente stupiti e si sono anche fortemente preoccupati del fatto che si sentono commemorazioni della Cecoslovacchia le quali suscitano l'impressione che il disgraziato ventennio trascorso non abbia permesso sufficiente esperienza.

Il conte Csaky prima di concludere non ha omesso di rivelare che l'Ungheria sostiene una lotta difficile per difendere la sua sicurezza economica.

La guerra del blocco

«*La guerra del blocco* — egli ha detto — *costituisce un gravame oneroso per la nostra vita economica. Pertanto la nostra politica estera moderata, calma, degna di fiducia, verrebbe ad essere seriamente turbata se la continuità della nostra produzione industriale fosse impedita dalla scarsità di materie prime. Noi non possiamo sottometterci ad un controllo che si effettuerebbe a detrimento della nostra indipendenza o della nostra dignità nazionale. Benchè nessuna delle parti belligeranti ce lo abbiano domandato, ritengo opportuno dare, in anticipo, questo avvertimento*».

Infine il Ministro Csaky, dopo aver ricordato che la ratifica del trattato del Trianon fu estorta non soltanto con la pressione delle armi, ma anche con promesse relative al trattamento delle minoranze nazionali strappate alla madre patria, ha così concluso:

«*Con la nazione e per il popolo, noi vogliamo marciare risolutamente verso la pace giusta onesta e duratura. Noi rimaniamo fedeli alla pace finchè i nostri interessi vitali non esigeranno altro. Sappiamo che lo svolgimento in questo senso della nostra politica estera richiede da parte nostra uno sforzo straordinario sia all'interno del paese che fuori delle frontiere, ma noi facciamo tutto il possibile per convincere all'estero anche i più scettici che la nazione ungherese, nell'interesse suo proprio, dei suoi amici, e di tutta l'Europa centrale, mira a realizzare la missione piena di rischi che essa non ha cercato ma che le è stata assegnata*».

Il discorso del conte Csaky è stato lungamente applaudito. La vasta aula della Camera era gremita. Nella tribuna del corpo diplomatico era presente il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci.

Italo Zingarelli

Fabinyi riferisce a Budapest sulla sua missione in Italia

Budapest, 21 novembre.

L'ex-Ministro Fabinyi capo della delegazione culturale ungherese ha riferito oggi al Ministro dell'Istruzione e del Culto Homann sul viaggio compiuto in Italia e sulla visita al Duce sottolineando la gratitudine dei delegati magiari per le espressioni di viva simpatia pronunciate da Mussolini nei riguardi dell'Ungheria, e mettendo in rilievo come le conversazioni coi rappresentanti italiani si siano svolte in una atmosfera di calorosissima cordialità.

La Reale Guardia albanese monta la guardia al Quirinale.

La guerra economica

Consensi ungheresi alle parole del Duce

Budapest, 21 novembre.

L'ufficioso *Pester Lloyd* sottolinea, nell'articolo di fondo che il Duce ha rapidamente compreso la tendenza fondamentale dei tempi ed ha già tratto le conseguenze per la politica italiana, consistenti nel raddoppiare gli sforzi autarchici.

Il *Pesti Hirlap* dopo aver osservato che l'attenzione di tutto il mondo si rivolge nuovamente all'Italia dichiara che le espressioni del Duce sulla portata mondiale della guerra economica hanno trovato unanime consenso.

L'*Uj Magyarsag* constata che anche l'Ungheria deve provvedere da se per conservare l'elasticità della sua organizzazione economica e politica.

Il *Magyar Ujsag* mette in risalto che l'Italia segue da lungo tempo con consapevole preveggenza la politica che, mentre garantisce gli interessi italiani, salvaguarda nello stesso tempo, anche i grandi fini della sicurezza europea.

(*Stefani*)

L'attentatore di Monaco arrestato

Un comunicato della Polizia - Il delitto progettato un anno fa e organizzato da Otto Strasser con denaro dell'Intelligence Service - La bomba a orologeria aveva una carica per 144 ore ed era stata deposta tre giorni prima - Agenti segreti della Gestapo erano in rapporto con gli emissari inglesi

Berlino, 21 novembre.

Il Reichsführer delle S.S. e Capo della Polizia tedesca comunica:

«*Immediatamente dopo l'attentato compiuto nella Bürgerbraukeller l'8 novembre 1939, furono prese misure che sembravano atte a rendere possibile la cattura del criminale o dei criminali. Tali misure resero necessaria la chiusura momentanea di tutte le frontiere del Reich e il rafforzamento della vigilanza ai posti di confine.*

«*Fra coloro che furono arrestati nella stessa notte si trovava un individuo che cercava di raggiungere illegalmente la Svizzera. Si trattava di certo Georg Elser, di 36 anni, abitante ultimamente a Monaco. Le constatazioni fatte nel frattempo dalla speciale commissione inviata a Monaco dalla Polizia avevano fornito numerosi elementi concernenti la preparazione e l'esecuzione del delitto. Risultava sempre più evidente che l'individuo messo in causa quale autore del delitto era il medesimo del quale fin dal 12 novembre era stata data una descrizione particolareggiata. Altre ricerche avevano fatto aggravare il sospetto che Georg Elser fosse in qualche modo implicato nell'attentato. Finalmente, sotto il peso delle prove raccolte sul posto dalla Commissione speciale e dopo diversi confronti, l'Elser, dopo aver ostinatamente respinto per qualche tempo l'accusa, il 14 novembre ha confessato il delitto. Con un lavoro minuzioso egli aveva posto entro una delle colonne l'ordigno infernale caricato con un ritardo di sei giorni, cioè 144 ore. Il delitto era stato deciso nel mese di settembre del 1938. La bomba era stata caricata sette giorni prima della manifestazione della Bürgerbraukeller. Sei giorni prima della data stabilita l'Elser tentò di mettere l'ordigno nella camera di esplosione preparata in antecedenza. Non vi riuscì neppure al quinto giorno.*

Finalmente fra il quarto e il terzo giorno prima dell'8 novembre, l'Elser ebbe l'occasione di fissare la bomba a tempo nella camera d'esplosione. Subito dopo l'autore dell'attentato partì per recarsi in Svizzera, via Stoccarda. Là l'attendevano i mandanti. Per ragioni speciali, l'Elser tornò ancora una volta a Monaco nel pomeriggio del 7 novembre. Egli riuscì ancora ad entrare nuovamente nella Bürgerbraukeller nella notte fra il 7 e l'8 per rendersi conto personalmente, dal suono, del funzionamento del meccanismo d'orologeria.

«*Nella mattinata dell'8 novembre, il criminale fece colazione in un ristorante di Monaco poco distante dal Isartorplatz e si diresse infine verso la frontiera via Ulm. Nella notte fra l'8 e il 9 egli cercò di attraversare la frontiera tedesco-svizzera presso Costanza. Ma l'allarme generale che era stato dato nel frattempo rese la sua fuga impossibile.*

«*Il responsabile morale, e cioè chi ha fornito il denaro per l'impresa, è stato l'Intelligence Service britannico. Organizzatore del delitto è Otto Strasser. Le ricerche sugli autori morali e sui complici non sono ancora terminate. Il capo della polizia tedesca fa appello al pubblico perchè venga reso noto tutto quanto si sa attorno all'Elser*».

Otto Strasser, entrato nel Partito Nazionalsocialista nel [illegible], capeggiò poco tempo dopo, insieme al fratello Gregor, un'ala estremista in seno ad esso. Successivamente era stato espulso dal partito e da anni svolgeva all'estero una violenta azione contro il regime nazista.

Due inglesi arrestati alla frontiera olandese

Berlino, 21 novembre.

Viene comunicato ufficialmente: «*Il centro dell'Intelligence Service britannico per l'Europa occidentale, che si trova all'Aja, ha tentato di ordire in Germania dei complotti e di organizzare degli attentati. Esso ha cercato di entrare in relazione con pretese organizzazioni rivoluzionarie tedesche, fondandosi sui rapporti criminali e idioti fatti dagli emigrati tedeschi. Il Governo britannico e l'Intelligence Service che da esso dipende immaginavano che esistesse in Germania, nel Governo, nel Partito e nell'Esercito una opposizione che potesse essere sfruttata per provocare una rivoluzione nel Reich.*

«*In tali condizioni, dei funzionari della Polizia del Reich hanno ricevuto l'incarico di mettersi in relazione col centro terroristico e rivoluzionario inglese dell'Aja. Credendo veramente di avere a che fare con emissari rivoluzionari tedeschi, i rappresentanti dell'Intelligence Service comunicarono a questi i loro disegni e i loro piani. Allo scopo di mantenere contatti continui coi pretesi rivoluzionari tedeschi, essi fornirono loro un apparecchio di emissione e ricezione radio. Con questo apparecchio la Polizia Segreta di Stato tedesca ha mantenuto fino ad ora relazioni con il Governo britannico.*

«*Il 9 novembre i dirigenti di questo Intelligence Service per l'Europa, il signor Best e il capitano Stevens, cercarono di passare la frontiera olandese a Venlo per entrare in Germania. Essi furono scoperti da agenti tedeschi, arrestati e consegnati alla Polizia di Stato. Attualmente si stanno esaminando i rapporti contraddittori sul fatto da stabilire se il loro arresto sia stato operato su territorio olandese oppure tedesco*».

Il petrolio romeno e gli acquisti tedeschi nei Balcani

Londra, 21 novembre.

Il presidente del Board of Trade signor Stanley, rispondendo ad analoga interrogazione, ha detto di essere informato che imprese germaniche di forniture belliche stanno attivamente trattando nei Balcani acquisti, soprattutto di petrolio romeno ed ha soggiunto di non ritenere che sia nell'interesse della nazione fare pubbliche dichiarazioni su questo argomento. Egli ha quindi rifiutato di rispondere alla domanda se l'Inghilterra sta acquistando petrolio romeno.

Alla domanda se il Governo consideri la possibilità di acquistare burro e prosciutto dagli Stati baltici, anche per evitare che tali provviste vengano fatte in quegli stati dalla Germania, il Ministro della guerra economica ha dichiarato che il Governo britannico studia attentamente la questione.

Il deputato laburista Wedgwood ha fatto presente l'opportunità di discutere una mozione la quale propone che lo sgombero eventuale del Parlamento da Londra non possa venire ordinato che dal Parlamento stesso. Il Primo Ministro ha risposto che manca il tempo di occuparsi di tale argomento. Alle insistenze del deputato laburista, che voleva sapere se il Primo Ministro non fosse eventualmente disposto ad ordinare lo sgombero senza il voto della Camera, il signor Chamberlain ha risposto bruscamente che non è questo il momento di affrontare tale questione.

(Stefani)

La rappresaglia britannica contro la guerra delle mine

Chamberlain annuncia che verranno confiscate in mare anche le merci esportate dalla Germania - Altre unità saltate in aria tra le quali il piroscafo giapponese "Terakuni,, di 12 mila tonnellate - Inquietudine dei neutri per la minaccia inglese

Londra, 21 novembre.

Ci si aspettava per oggi che il Primo Lord dell'Ammiragliato scoprisse al Comuni le sue batterie oratorie e illustrasse agli onorevoli membri e al pubblico inglese quell'aspetto delle ostilità sul mare che durante gli ultimi tre giorni si è meritato il nome di «guerra di mine».

Parla il Premier

Diciamo subito che negli ambienti più inglesi dell'Inghilterra l'aspettativa era grande, in quanto che le capacità oratorie di Churchill sono conosciute e hanno — bisogna riconoscerlo —, una influenza notevole nel gran pubblico, che vede nel deputato di Reading una specie di reincarnazione del John Bull con stivali lucidi, brache bianche, abito a coda rosso, cilindro sul cranio e sigaro in bocca: in altre parole il simbolo di quell'Inghilterra vittoriana che faceva la sua strada e dettava agli altri la strada più comoda per lei. Invece ha parlato Chamberlain. Noi non vogliamo trarre alcuna conseguenza da questo scambio di oratori. Avvertiamo soltanto che esso può avere qualche significato nel senso che si è voluto che il Governo britannico esprimesse il suo punto di vista con oratoria non tanto popolaresca ma ben più diplomatica, giacchè non si può dimenticare che l'ultimo discorso di Churchill ha provocato reazioni non favorevoli alla causa britannica proprio da parte di tre Paesi — Italia, Olanda e Stati Uniti — che il Primo Lord dell'Ammiragliato intendeva cattivarsi con quella che egli credeva potesse essere una lode o un affidamento o un onorifico parallelo storico.

Questa digressione non è intesa a togliere merito o a sottolineare i difetti di un membro del Governo britannico. Essa è fatta all'unico scopo di constatare che, secondo le vecchie buone tradizioni inglesi, chi parla per il Governo su fatti di capitale importanza è il primo Ministro e non altri; e in secondo luogo che il Governo britannico — non ostante la guerra — vuole sostituire al linguaggio Johnbullesco il linguaggio dello statista rifinito; la quale seconda constatazione, a scadenza vicina o lontana, può avere la sua importanza.

Chamberlain ha avuto una accoglienza calorosa da parte della Camera: applausi alle spalle, applausi dagli oppositori seduti di fronte, i cui «leaders» hanno fatto il loro discorsetto di benguarito, congratulandosi col Primo Ministro perchè egli, appena ristabilito, ha voluto attivamente partecipare ai lavori parlamentari.

Chamberlain ha preso la parola con il solito accento tranquillo e fermo, con i sobrii gesti che gli sono soliti quando intrattiene i deputati su questioni di grande importanza.

Ha cominciato dicendo che nel corso degli ultimi tre giorni dieci navi mercantili, fra le quali sei di bandiera neutrale, sono colate a picco in seguito a urti contro mine vaganti collocate dal nemico.

Ha quindi annunciato che, a titolo di rappresaglia, il governo britannico ha deciso di sottoporre, d'ora in poi, al sequestro in alto mare anche i carichi esportati in origine dalla Germania o, comunque, di proprietà tedesca.

L'annunzio è stato accolto con clamorose grida di consenso da tutta la Camera.

Il Primo Ministro ha riaffermato che le mine in questione sono state deposte dai tedeschi in contravvenzione alle convenzioni internazionali che fanno obbligo di notificare l'ubicazione dei campi di mine e di munire le mine stesse di speciali dispositivi che le rendano innocue entro un'ora al massimo ogni qualvolta si stacchino dai loro ancoraggi. Il Primo Ministro ha ricordato che lo stesso provvedimento contro i carichi di esportazione d'origine e di proprietà tedesca fu preso dal governo britannico durante la guerra mondiale a titolo di rappresaglia contro l'attività dei sottomarini tedeschi.

Notevole poi la risposta del Primo Ministro all'interrogazione circa la natura delle mine che hanno provocato negli ultimi giorni una serie di sinistri: Chamberlain ha detto che gli organi competenti non hanno ancora una opinione definita circa la qualità e il meccanismo di tali mine, che l'interrogante voleva sapere se fossero elettromagnetiche.

Il problema ungherese

Nel campo delle reazioni londinesi ai movimenti diplomatici europei sono da segnalare in primo luogo l'impressione prodotta dal discorso tenuto oggi dal Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky sull'atteggiamento della Ungheria.

Come prima impressione non si può dire che il discorso odierno abbia entusiasmato al cento per cento gli ambienti britannici, se non per quella parte di esso che ha avuto riferimento agli eccellenti rapporti fra l'Ungheria e l'Italia.

Per il resto, il discorso, se non ha proprio urtato, ha fatto realizzare agli ambienti britannici come i problemi coi l'Ungheria si è trovata di fronte dopo il trattato del Trianon, sussistano tuttora e che non possono essere eliminati soltanto perchè a qualcuno può far piacere che essi problemi vengano messi temporaneamente almeno nel dimenticatoio; e in secondo luogo che il molto complesso problema balcanico va risolto tenendo conto degli immanenti interessi balcanici, non di contingenti interessi di Potenze che hanno considerato gli Stati e i popoli balcanici come semplici pedine di un giuoco europeo. Il discorso di Csaky attualizza un paio di articoli che il «Times» ha pubblicato oggi: un articolo informativo del corrispondente balcanico e un editoriale che dovrebbe commentare tale articolo. Abbiamo già avuto occasione di dire, alla conclusione delle nostre annotazioni meridiane, che il contributo portato dalle tre dense colonne pubblicate su questo organo londinese, che spesso passa per ufficioso, è piuttosto negativo: preoccupazione dell'articolista informatore sembra sia unicamente quella di dimostrare le enormi difficoltà di un accordo fra i vari Stati; la quale conclusione dimostra che l'autore pensa sempre che sia necessario — per il bene della penisola che ben s'intende — creare nei Balcani quell'equilibrio di influenze che è sempre stato così caro al «Times» e così utile all'Inghilterra.

Leo Rea

Le « mine-mistero »

Si tratta dell'«arma segreta»? - Undici navi saltate in aria in tre giorni - I superstiti del «Grazia» sono arrivati a Londra

Londra, 21 novembre.

I superstiti del piroscafo Grazia affondato nella tarda mattina di domenica al largo della costa sud-orientale dell'Inghilterra, sono giunti poco dopo il mezzogiorno di oggi a Londra. Alcuni alla stazione di Charing Cross da rappresentanti del Consolato generale essi si sono recati nel pomeriggio negli uffici del Consolato stesso per le ordinarie pratiche richieste dal Codice marittimo. Naturalmente le circostanze nelle quali è avvenuto il sinistro di questa nave sono del tutto speciali ed è certo che la deposizione resa oggi dal capitano Raimondi, dagli ufficiali e dall'equipaggio davanti alle autorità consolari italiane di Londra ha una importanza che, come è facile comprendere, va molto più in là di quella che avrebbe avuto l'affondamento di una nave in tempo di pace per cause che non hanno a che vedere coi normali rischi di navigazione.

Quanto alla cronaca del sinistro, nulla vi è da aggiungere o da togliere a quanto abbiamo detto a tre riprese nella giornata di ieri. Circa le conseguenze dell'affondamento c'è purtroppo da registrare che ogni speranza circa il destino dei sei marinai dati come dispersi è da considerare perduta. Gli ufficiali e i marinai del Grazia partiranno al più presto possibile per rientrare in Italia.

L'impressione provocata in Inghilterra dagli affondamenti dovuti a quella nuova fase delle ostilità che va sotto il nome di «guerra di mine» continua ad essere notevole: questa impressione è divenuta più profonda allorchè si è appreso stamane che anche una nave nipponica, la Terukuni Maru di 12 mila tonnellate è colata a picco oggi nel tratto di mare prospiciente l'ingresso allo stretto di Dover, cioè nelle stesse acque ove si sono verificati i numerosi affondamenti dei due giorni scorsi.

Il Terukuni Maru aveva a bordo 180 uomini d'equipaggio e 26 passeggeri, tredici dei quali inglesi. Tutti hanno potuto salvarsi, dato che fra l'esplosione della mina e l'affondamento è trascorso oltre mezz'ora, e numerosi battelli poterono partire dalla costa per operare il salvataggio.

Un testimone oculare della catastrofe, che per caso passeggiava sulla spiaggia presso una città della costa, dice di aver visto la grande nave a due fumaioli esplodere. Egli aggiunge di non aver sentito la detonazione ma di aver visto enormi colonne d'acqua lanciate al cielo e alla loro scomparsa, la nave già a metà sommersa. Essa è rimasta qualche tempo fortemente sbandata poi si è inabissata. La Terukuni Maru che apparteneva alla compagnia nipponica «Yusen K. A.» è, dopo la nave inglese Athenia, la più grande nave che sia stata affondata dall'inizio delle ostilità. Terza nella serie viene per tonnellaggio la nave danese Canadà di 11 mila tonnellate.

Un'altra perdita della marina britannica oltre quella dei giorni scorsi è rappresentata dall'affondamento del vapore Arlington Court, ma questo avvenne per siluramento al largo della costa irlandese. Ventidue naufraghi sono stati salvati, altri undici sono dichiarati scomparsi. Il siluramento avvenne tre giorni fa, e la così fulmineo che nessun segnale di soccorso ha potuto trasmettere per radio. La cronaca deve inoltre segnalare oggi altri affondamenti avvenuti nelle identiche circostanze e quasi nelle stesse acque che hanno visto la perdita del Simon Bolivar e di altre navi. Le nuove vittime sono due motopescherecci di un migliaio di tonnellate l'uno e il dragamine Mastiff. I trenta uomini che formavano l'equipaggio sono stati proiettati in mare, ma tutti, salvo uno, sono stati raccolti da un altro dragamine subito accorso.

Significativa è la sorte di questa nave, saltata in aria in seguito all'urto contro uno dei congegni che tentava di rimuovere onde rendere la navigazione meno pericolosa.

Automaticamente la mente del pubblico converge su quelle «mine elettro-magnetiche» delle quali la stampa britannica si va ampiamente occupando.

I giornali inglesi di stamattina si chiedono infatti se le torpedini disseminate dai sottomarini tedeschi sulle rotte marittime commerciali, con disprezzo totale della legge internazionale, non siano l'«arma mistero» annunciata da Hitler nel suo recente discorso. Il Daily Telegraph *risponde per conto suo affermativamente, mentre il* Times *propende ad attribuire gli affondamenti a mine magnetiche. Anche il redattore navale del* Daily Express *è dell'opinione che la torpedine magnetica sia «la famosa arma segreta» di Hitler, che gli Alleati non potranno mai utilizzare poichè non vi sono più navi tedesche in alto mare.*

Intanto, per la cronaca noteremo che le navi affondate da sabato (primo giorno dell'apparizione del terribile ordigno) a oggi nelle acque del Mar del Nord meridionale raggiungono il notevole numero di undici per un tonnellaggio di oltre 50 mila tonnellate. Le vittime sono: Simon Bolivar *(oland.) di 8300 tonnellate,* Grazia *(ital.) di 5850 tonn.,* Torch Bear *(ingl.) 1200 tonn.,* Pensilver *(ingl.) 4230 tonn.,* Zariza Miliza *(jugosl.) di 11.000 tonn.,* Wigmore *(ingl.) di 1300 tonn.,* Borjesson *(svez.) di 1580 tonn.,* Blackhill *(ingl.) di 2430 tonn.,* Kaunas *(lituana) di 1500 tonn.,* Terukuni Maru *(giapp.) di 11.000 tonn., il dragamine* Mastiff *e, infine, una nave francese di cui s'ignora il nome che affondò con tanta rapidità da non permettere al suo equipaggio di calare le scialuppe. Alcuni dei superstiti furono raccolti da una nave norvegese.*

A tarda ora si apprende che altri due motopescherecci sono stati affondati: il Sea Sweeper *da un sommergibile e il* Dolphine *dallo scoppio di una mina. Infine, un telegramma da Reykjavik (Islanda) informa che è stata vista una nave da guerra di nazionalità sconosciuta affondare, a cannonate, in località Hornafjord, una nave mercantile pure di nazionalità ignota.*

L'Ammiragliato comunica che il vapore tedesco Rheingold *di 5053 tonnellate, carico di grano, è stato catturato da navi da guerra inglesi e condotto in un porto scozzese.*

L. R.

Amari rilievi in Belgio

Brusselle, 21 novembre.

E' molto commentato in questi circoli politici l'annuncio dato oggi alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Chamberlain della decisione di sottoporre a controllo le navi provenienti da porti neutri per sequestrare tutte le merci eventualmente esportate dalla Germania. In detti circoli si fa rilevare che la misura annunciata viene oggi adottata non ostante le assicurazioni in contrario recentemente date dal Governo inglese.

Inquietudine in Olanda

L'Aja, 21 novembre.

La decisione britannica di sequestrare in alto mare le merci esportate dalla Germania è stata accolta con profondo rammarico negli ambienti governativi olandesi. Il *Rotterdamsche Courant* manifesta la speranza che la Gran Bretagna si astenga da atti che sarebbero più gravi di quelli che li hanno provocati, non solo per gli altri ma anche per la stessa Inghilterra.

PESCATORI ITALIANI NELL'ARTICO

La rete corre sul fondo del mare

Chiusi nelle implacabili maglie, pesci grandi e piccoli, voraci e inermi, si alleano per riconquistare la libertà. A colpi di coda, a morsi, a testate, cercano di aprirsi il varco. Ma non riescono a uscire dalla parte dove sono entrati: non sanno fare la marcia indietro

Ai primi dello scorso settembre, il nostro Bellotti si trovava nell'Artico per seguire la campagna di pesca a bordo di una delle navi italiane che lavorano nell'estremo Nord per tornare in Patria, alla fine di ogni stagione, cariche di preda. La breve serie di corrispondenze che iniziamo oggi darà ai lettori un quadro interessante della dura e avventurosa esistenza dei nostri marinai nella zona artica. Molte di queste navi stanno rientrando nei porti italiani proprio in questi giorni.

Da bordo del « Giamondi »,

Il nostro peschereccio è tranquillo sulle onde. Spira un leggero vento dell'ovest, ma è bonaccia, un mare senza rughe, grigio, quasi assorto in gravi meditazioni. La nebbia stringe sempre più stretto assedio i pescatori che si preparano ad una offensiva sul fondo coperto di sabbia gialla.

La pesca artica costituisce per me una inesauribile fonte di sorprese. Veramente, udendo parlare di campagne di pescatori nei mari polari, avevo cercato di immaginare quale interesse potesse avere; ma poi avevo smesso di pensarci e sono quindi giunto quassù beatamente ignorante di tutto e di tutti. Come non più ultra della pesca, io immaginavo reti gigantesche, lineari, appese a sugheri galleggianti sulle onde, reti lunghe, sottili, ma un centinaio di metri e profonde una ventina. Forse questa idea mi era suggerita dalla famosa « rete » del Canale di Otranto, che, durante la grande guerra, « pescava » i sottomarini nemici; oppure da quella che gli uccellatori dispongono a semicerchio nei roccoli montani; oppure dalla ragnatela che noi Camicie nere tendevamo in Etiopia, accanto alle limpide sorgenti, per catturare i variopinti pennuti d'Africa. Certo è che io ho pescato solamente nel Tacazzè, con un riprovevole metodo: le bombe a mano. A raccontarlo ai pescatori c'è da uscirne con qualche costola in disordine.

La manovra del lancio

Nell'Artico si pesca a strascico, cioè rastrellando il fondo del mare. Per un gioco d'equilibrio che ha del meraviglioso, una rete a forma di sacco viene trascinata sui fondali marini dalle navi, rimanendo spalancata per accogliere la preda. Tre furono i problemi che si dovettero affrontare per mettere in pratica una geniale idea: mantenere la rete sul fondo del mare, tenerla aperta in senso verticale e mantenerla spalancata trasversalmente. Una « linea di piombi » — costituita da un robusto cavo sul quale sono alternativamente infilate delle grosse palle d'acciaio e delle « ruote » di legno — fu assicurata al bordo inferiore dell'apertura della rete; una « linea di sugheri » — una serie di boccie vuote di latta disposte lungo una gomena — fu affrancata a quello superiore; e i lati, mediante due coppie di cavi, vennero uniti alle « palle di Adamo », sfere metalliche di massa sufficiente a garantire una stabilità d'inerzia, guidate da due « divergenti », sorta di portoni inclinati in modo che, trascinati separatamente in avanti dal peschereccio, tendono ad allontanarsi l'uno dall'altro. Dietro questa « bocca » di piombi e di sugheri, la rete si allunga nel mare, composta di tre pezzi: la rete propriamente detta, l'avansacco e il sacco. Il disegno allegato mi risparmia d'annoiare il lettore trattando un interessantissimo argomento.

Questa rete viene gettata in mare con una difficile manovra in quanto bisogna tenere conto della direzione del vento, del mare e delle correnti, per evitare che, nella fase iniziale della cala, la rete si capovolga, si imbrogli, vada a finire sotto l'elica oppure che i portoni sbaglino strada e si accavallino o finiscano nel sacco rendendolo inservibile. Sono necessari uomini precisi ed esperti. E l'equipaggio del Giamondi è fatto proprio così.

— La rete in mare!

Il peschereccio si è disposto col fianco destro, dal quale viene calata la trappola per i pesci, sopravvento e contromare. All'ordine del comandante, il verricello si mette in moto e due cavi sollevano la linea dei piombi, portandola oltre murata. Con tonfo enorme la pesante catena precipita in mare, restando appena a mezz'acqua dai cavi che partono dalle « palle di Adamo », attaccate una a prua ed una a poppa, accanto ai divergenti. Rapidissimi i marinai la scaraventano dietro la linea dei sugheri e il sacco. Vento e corrente spingono lentamente il peschereccio alla deriva e la rete, per inerzia, tende a distendersi a fior d'acqua.

— A tutta forza, tutto sulla diritta!

Gira l'elica, gira la ruota del timone, gira il verricello, gira la nave. Gira tutto, insomma, salvo la testa dei pescatori. Il peschereccio comincia a tracciare un cerchio di schiuma sulla superficie del mare.

— Molla trecento braccia!

I cavi filano e le palle d'Adamo prima e i divergenti poi, spariscono sotto le onde. La rete sprofonda lentamente, mentre il moto rotatorio del peschereccio ne favorisce la distensione e mantiene i divergenti nella giusta posizione. Quando il cerchio spumeggiante si chiude, il Giamondi prende la sua rotta di pesca, mentre i cavi continuano a scorrere. Il « trecento braccia » del comando, si riferisce al numero esatto di metri di cavo che deve essere « mollato », numero tre volte maggiore alla profondità sulla quale si adagerà la rete.

Comincia la pesca

Quando il verricello si arresta, allora comincia la pesca. L'imboccatura della rete si trova lontana dalla poppa oltre quattrocento metri e la linea dei piombi rotola — è questo il senso della parola inglese trawler, internazionalmente usata dai pescatori di tutto il mondo — sul fondo, trascinandosi dietro la rete. L'elica gira a un regime di ottantacinque-novanta giri al minuto. Per il buon esito della pesca è necessario che la velocità del peschereccio sia costante e questa è una responsabilità dei macchinisti che devono badare a che sia mantenuta una pressione sempre eguale.

Ecco, sarebbe davvero meraviglioso potersi adagiare sul fondo della rete e spiare i misteri del fondo artico. Vedere in vita tutta

Una pioggia di pesci si è rovesciata sulla coperta...

la natura moribonda che capita sulla tolda: i bei merluzzi d'oro, gli orrendi pesci-gatto, le aringhe azzurre e grigie, i pescicani, i coralli e i ragni marini. Assistere all'agguato che il diavolo di mare tende al pesce rosso, lasciando spuntare dal fondo fangoso le antenne che sembrano alghe inoffensive e che, invece, sono i periscopi di formidabili tenaglie: indagare il mistero profondo della vita dei pesci da rapina — anche il merluzzo, che sembra tanto inoffensivo, è un rapace — che si divorano a vicenda, non appena la mangianza scompare; spiare i granchi e i ragni di mare, fragili meraviglie che nessun cesello umano ha saputo ideare, le stelle marine, i « trepang » e le ostriche, mentre lottano per la vita, eternamente intenti a sorprendere e a non lasciarsi sorprendere.

Ricchissimo di pesci, crostacei e molluschi straordinari è il fondo dell'artico. Lo sgombro, sfruttatore delle femmine perchè le insegue per divorarne le uova, il « topo di mare », cogli occhi immensi, il muso di un rosicante e la lunghissima coda sottile, il curioso capone, con tre peli e due spatole, l'« occhio di vetro », un curioso essere tutto occhi fosforescenti per impaurire i nemici e nascondere la propria debolezza, la strega o « lingua rossa », un pesce tanto brutto che vincerebbe sicuramente un primo premio in qualche concorso d'arte « moderna », l'« angelo del mare », colle doppie ali tanto sviluppate da sembrare più una libellula che un abitante delle profondità marine... tutti questi animali vivono in eterna guerra e in indissolubile compagnia, unitamente al « pesce che ha il mal di

La manovra per calare la rete con le posizioni successive: 1-4
Vento
(A) Peschereccio
(B) Rete

testa », una specie di passerino che in italiano non ha nome, ma che in inglese si chiama appunto, megrim, emicrania.

Il trawler avanza gettando lo scompiglio in questo mondo agitato e subito tutti i pesci si alleano per rintuzzare l'offensiva degli uomini. I pescicani dimenticano di trovarsi nel bel mezzo di una succulenta mensa e si scagliano contro le maglie del sacco per aprirsi una via di scampo. Le conchiglie aprono le valve e tentano di tagliare la rete, i coralli l'aggrappano colle ramose braccia e fanno forza sino all'essere strappati dal fondo. Il pesce vacca, colla formidabile quadruplice dentatura, tenta di stritolare il robusto spago di canapa, i bavaglini svengono dalla paura, i pesci luna si gonfiano cercando uno scampo verso l'alto. Cosa curiosa, nessuno pensa di andarsene dalla parte dalla quale è entrato nella rete: la « bocca » che rimane spalancata, enorme, larga una ventina di metri e alta una decina. Le sogliole e i naselli, invece, non si rendono conto della loro triste sorte che quando la rete viene tirata a galla. Quanto al « pesce altalena », invece, egli riesce quasi sempre a svignarsela, forse perchè è l'unico che sappia fare la marcia indietro. Nuota come una farfalla vola, il pesce-altalena, è molto buffo e simpatico, non mangia i suoi simili e il suo curioso modo di navigare gli evita di essere inghiottito dai pesci di rapina.

«Babordo? Un pesce?...»

La rete che passa semina anche gioia. Sono i pesci piccoli che sono lieti, quelli che possono sgusciare fra le maglie. Stavano fuggendo terrorizzati, inseguiti da enormi bocche, ed ecco che si trovano padroni delle profondità marine, mentre i loro attentatori sono trascinati lontano dal sacco. Ma sono fortune queste che capitano di rado. I pescherecci sono numerosi, le reti vengono calate otto o nove volte al giorno, ma che cosa è la superficie dragata rispetto a tutto il fondo dell'Artico?

Mentre sul fondo del mare avviene questa immensa rivoluzione, il Giamondi dondolando e rollando, « tira » avanti. E' assai pesante la rete, i cavi fremono sotto lo sforzo immane, sorvegliati dai marinai che ne spiano ogni sussulto, perchè da esso si capisce quali difficoltà incontra la linea dei piombi. Il comandante interroga continuamente l'ecometro, il geniale strumento che indica non solo la profondità, ma colla sua scintilla nitida o frastagliata, rivela anche se il fondo marino è roccioso ed irregolare oppure sabbioso e liscio. Per evitare strappi o che i divergenti si piantino nel fango o si incaglino fra le roccie è necessario tirare la rete sul banco sempre alla stessa profondità. Lavoro duro e difficile. I marinai brontolano quando la rete ritorna dal fondo marino strappata: io sono invece stupefatto quando ritorna a galla intatta.

A seconda del tipo di fondo e della ricchezza di pesce, si « tira » per un'ora, un'ora e mezzo, ad una velocità di circa tre miglia all'ora. Raramente il tempo e la velocità sono maggiori, ma, qualche volta, accade con esiti non troppo brillanti.

— Quando l'è larga mollaio!

Il peschereccio inizia il suo giro per ritirare la rete e il comando significa che, quando la rete comincerà ad allontanarsi dalla poppa, un marinaio dovrà aprire la morsa che unisce i cavi che reggono i divergenti, per permettere alla rete di stendersi a tribordo (a proposito di babordo e tribordo, io ho sentito qualche volta questi termini. Ma non ero troppo sicuro se babordo fosse la sinistra o la destra ed ho interrogato i pescatori. Lo credereste? Nessuno sapeva cosa fosse « babordo ». « Che cos'è babordo? — mi ha chiesto il retiere — Un pesce? ». E' consolante vedere come i nostri marinai rifuggano dai francesismi. N.d.r.). Poi comincia la manovra inversa a quella della cala, e la rete torna a galla. Lo sbirro aggancia il sacco, lo tira a bordo e una pioggia di pesci si rovescia sulla coperta. E' un cumulo guizzante, che luccica che si agita. Che frastuono si avrebbe se i pesci avessero voce!

La prima cala è stata di buon augurio. Io, tra quella fiera del fondo marino, trovo un ragno di mare rosa e giallo. Lo vedo sin d'ora su un velluto di raso nero, splendido gioiello creato da Dio.

Felice Bellotti

Lungo volo del Duca d'Aosta nella zona dei Laghi

Addis Abeba, 21 novembre.

Alle prime ore del mattino, S.A.R. il Viceré è partito in volo, pilotando egli stesso l'apparecchio, dirigendosi verso la Zona dei Laghi, per compiere una delle consuete ricognizioni che, mentre gli consentono di rendersi personalmente conto dei bisogni delle zone, anche le più lontane, sono per i lavoratori di incitamento a sopportare le difficoltà della loro fatica costruttiva dell'Impero.

In questi lunghi voli, il Duca suole sorvolare anche a bassissima quota, rasentando quasi terra, per vedere più da vicino la configurazione del suolo e lo stato delle colture nei campi ubertosi.

Internatosi nel territorio dei Galla e Sidama, l'apparecchio ha sorvolato sui campi e sui tucul che, raggruppati, formano piccoli centri abitati, raggiungendo Uolchitte, dove ha atterrato in un campo di fortuna. E' stato subito un accorrere di nazionali e di indigeni che hanno circondato il bianco « Caproni », facendo una entusiastica dimostrazione al Viceré, che tutti accoglie con grande affabilità. Tra i presenti è anche un Missionario della Consolata, padre Salvino, che informa il Principe della scuola da lui impiantata, dello stato delle popolazioni, delle condizioni di vita che la fertilità della terra e la vigile cura del Governo rendono facile e serena. Il Duca interroga molti dei presenti, e poi risalito sull'aeroplano parte.

Sorvolato anche il piccolo lago Ciamò, l'apparecchio prende terra, presso Soddu, importante distretto cotoniero, dove la vegetazione è lussureggiante. E' Soddu uno dei commissariati più importanti dei Galla e Sidama.

Appena il Principe balza, agile, dalla carlinga, gli si fanno incontro acclamandolo i cinquecento nazionali e la popolazione indigena. Salito in autocarro, il Viceré percorre i pochi chilometri che separano il campo di fortuna dall'abitato. Nella sede del Commissariato, il Principe discute con i dirigenti intorno ai problemi, anche di minore importanza, che interessano la regione, additando la soluzione immediata o promettendo uno studio rapido per la soluzione delle necessità di ogni genere: strade, mercati, condizioni di vita e di lavoro per gli indigeni, mezzi di trasporto, affrancamento della motorizzazione con il traino animale, introduzione di nuove colture. Il Capo del distretto riferisce al Principe che il terreno coltivato a cotone raggiunge i [illegible] ettari. Si è all'inizio del raccolto e si può calcolare una produzione di quattro quintali per ettaro.

Il Duca esamina i bianchi fiocchi che gli vengono presentati, e che sono pronti per lo sgranaggio e per l'appressaggio attraverso una attrezzatura industriale che, se pur modesta, è perfetta. E questo nostro cotone, che costituisce la futura ricchezza della regione, nulla ha da invidiare al più pregiato prodotto del Nord America.

Sua Altezza si interessa vivamente alla esposizione, ed è lietissimo nell'apprendere che la coltivazione del cotone andrà sempre aumentando: nel prossimo anno gli ettari coltivati raggiungeranno la cifra di 10 mila, e il ritmo sarà ancora accelerato nell'avvenire.

La giornata è per volgere al suo termine, e il Viceré, salutato dall'entusiasmo della popolazione nazionale e indigena, risalito sull'apparecchio, riparte per Addis Abeba.

"Perseverare con intransigente fede,,

La consegna del Duce ai giovani di "Mistica fascista,,

L'udienza a Palazzo Venezia alla presenza del Segretario del Partito - Vito Mussolini riferisce sull'attività della Scuola

Roma, 21 novembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, il consiglio direttivo della Scuola di Mistica Fascista « Sandro Italico Mussolini ».

Il presidente Vito Mussolini ha riferito sull'attività della Scuola nell'Anno XVII conclusasi con la riapertura del « Covo » di via Paolo da Cannobio, prima sede de Il Popolo d'Italia. Dopo aver affermato la fierezza e la gratitudine dei giovani di « Mistica » per il privilegio loro concesso dal Duce di conservare il « Covo » al culto degli Italiani, e dopo aver dichiarato in proposito di custodirlo non come un museo ma come un sacrario, Vito Mussolini ha così concluso la sua relazione:

« A Roma, Duce, avete voluto che sorgesse il Centro di preparazione politica per i giovani perchè da esso il Regime attingesse i suoi gerarchi. Ma la Rivoluzione ha anche bisogno di missionari per tramandare ed infiammare dell'Idea, di cui Voi ci avete accesi, le nuove generazioni. E poichè — Voi lo avete detto — ciò degnamente non potranno fare se non coloro che dal « Covo » avranno potuto trarre l'ispirazione, la Scuola di Mistica Fascista chiede che le venga affidato da Voi tale altissimo compito. Il 27 ottobre XVII, con la consegna del « Covo », la Scuola, nel Vostro nome, ha chiuso il primo tempo. Dopo sette anni, Duce, Vi chiediamo di passare al secondo ».

Il Duce ha espresso ai giovani di Mistica la Sua soddisfazione per il lavoro compiuto, affermando che sin dagli inizi segue con la più viva simpatia questa istituzione alla quale sono affidati compiti fondamentali ai fini della Rivoluzione Fascista.

Il Duce ha dato, quindi, la consegna di perseverare con intransigente fede; consegna che è stata accolta con orgoglio e con gioia dai giovani, i quali, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, hanno cantato a gran voce « Giovinezza ».

Vito Mussolini ha, infine, presentato al Duce il volume speciale sul « Covo » e la serie dei Quaderni editi dalla Scuola nell'Anno XVII, ed ha sottoposto alla Sua approvazione il progetto di sistemazione dei piani superiori del « Covo » di via Paolo da Cannobio.

Il Campionario dei nuovi tessili

La presentazione al Duce della terza edizione annuale

Roma, 21 novembre.

E' stata consegnata in omaggio al Duce la terza edizione del « Campionario dei nuovi tessili nazionali » predisposto per documentare, ad ogni annuale delle sanzioni, i progressi raggiunti dall'azione autarchica nell'importante settore tessile e per offrire a tutti i sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessili e di abbigliamento un efficace strumento di perfezionamento professionale.

L'elogio del Duce ai giornalisti milanesi per la « Guida dell'Autarchia »

Roma, 21 novembre.

Il Duce ha ricevuto Carlo Ravasio, segretario del Sindacato Giornalisti di Milano, che Gli ha presentato in omaggio la « Guida dell'Autarchia » edita dal Circolo della Stampa di Milano.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il Suo compiacimento per i criteri pratici che hanno ispirato la compilazione del volume destinato alla rapida consultazione dei prodotti e delle ditte autarchiche.

Ha approvato, inoltre, il piano programmatico per la nuova edizione 1940 XVIII-XIX elogiando i giornalisti milanesi per il loro contributo alla battaglia dell'Autarchia, impartendo direttive per la compilazione della nuova guida.

Fiori del Segretario del Partito sulla tomba di Giulio Giordani

Bologna, 21 novembre.

Oggi, ricorrendo il 19° anniversario della morte di Giulio Giordani, caduto nell'eccidio di palazzo d'Accursio, hanno avuto luogo varie cerimonie intese a tributare solenni onoranze al primo Caduto per la Rivoluzione. In mattinata, presenti le autorità, le gerarchie e i famigliari, è stata celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Girolamo alla Certosa, e al termine della funzione gli intervenuti hanno reso omaggio alla tomba dell'eroica Camicia Nera sulla quale era stata deposta una corona d'alloro del Segretario del Partito. Corone e fasci di fiori sono stati poi portati sullo scranno consigliare di palazzo d'Accursio, che vide il suo nobile sacrificio.

Direttive di Mussolini al Podestà di Forlì

Roma, 21 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Podestà di Forlì, che Gli ha ampiamente riferito sui primi tre anni della sua gestione.

Il Duce ha approvato l'opera svolta ed ha dato le direttive per la sua continuazione.

L'ammasso del risone

Le norme regolamentari - La vendita attraverso la S.A.P.R.I.

Roma, 21 novembre.

Un regio decreto legge pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale reca disposizioni per l'ammasso del risone.

Il decreto stabilisce che tutto il risone prodotto nel Regno deve essere conferito all'ammasso per la vendita collettiva. L'ammasso è gestito a norma della legge 16 giugno 1938-XVI dal Settore Cerealicoltura, che delega all'Ente Nazionale Risi le facoltà e funzioni relative alla raccolta, conservazione e vendita del prodotto ed al finanziamento dell'ammasso.

La gestione dell'ammasso sarà tenuta nettamente distinta dalla gestione e dalla contabilità generale dell'Ente Nazionale Risi. Per la vendita l'Ente potrà valersi della Società Anonima Produttori Risi (S.A.P.R.I.). L'apprezzamento delle caratteristiche del risoni conferiti all'ammasso sarà regolato secondo norme stabilite d'accordo fra il Settore Cerealicoltura e l'Ente Nazionale dei Risi, con l'approvazione dei Ministeri per l'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni.

L'obbligo di conferire i risoni all'ammasso spetta al produttore od a chiunque abbia titolo per disporre del risone. E' data per altro facoltà di non conferire all'ammasso le quantità destinate al fabbisogno diretto del produttore. Le quantità non consegnate all'ammasso non possono formare oggetto di atti di alienazione.

Il risone conferito all'ammasso dev'essere conferito al magazzino di ammasso designato dall'Ente. L'Ente può consentire che il risone sia custodito temporaneamente o definitivamente a cura del detentore. In tal caso il detentore risponde, a titolo di depositario, del risone custodito e riceverà, all'atto del conferimento, un anticipo non inferiore all'80 per cento del prezzo base del prodotto: il saldo sarà corrisposto all'atto della consegna effettiva del prodotto.

I conferenti autorizzati a conservare il risone nei propri magazzini riceveranno, per ogni quintale, un equo compenso a titolo d'immagazzinaggio e spese.

Le quantità eventualmente non conferite all'ammasso quale fabbisogno diretto del produttore, e che successivamente risultassero esuberanti rispetto ai fabbisogni previsti, debbono pure essere conferite agli ammassi.

Il prezzo base da corrispondersi al conferente per il risone conferito all'ammasso verrà stabilito annualmente dalla Corporazione dei cereali. Detto prezzo è riferito al risone posto alla rinfusa al magazzino dell'ammasso.

Sotto la responsabilità dei propri amministratori, e col controllo del Settore della cerealicoltura, l'Ente è tenuto a versare all'Istituto finanziatore il ricavato delle vendite effettuate, man mano che esse hanno luogo, ad estinzione parziale o totale della sovvenzione ricevuta.

Non appena esaurito l'ammasso colla vendita del risone entro il 30 ottobre di ogni anno, l'Ente provvederà alla formulazione di un rendiconto finale. Seguono le sanzioni contro i contravventori.

Ritorno della tranquillità in Finlandia

Helsinki, 21 novembre.

Le scuole medie sono state riaperte nei centri della Finlandia a Viipuri, Turku e Tampere. Una corrente ottimista si va manifestando pel ritorno delle famiglie che avevano lasciato la capitale e per la riapertura dei ristoranti, dei cinematografi e per il ripristino della normale illuminazione.

I giornali affermano che alla fine della settimana il Governo comunicherà al Parlamento tutte le proposte dell'U.R.S.S. e le controproposte finlandesi. Si ritiene che i dibattiti avverranno a porte chiuse. La Borsa, chiusa dall'11 ottobre scorso, sarà riaperta domani.

Generale giapponese ucciso alla testa delle sue truppe

Tokio, 21 novembre.

Il Ministero della guerra comunica che il generale Norihide Abe è rimasto ucciso nella provincia dell'Hopei il 7 corrente alla testa delle sue truppe mentre stava procedendo al rastrellamento degli avanzi delle truppe cinesi rimasti in quella zona.

42° sotto zero in Svezia

Stoccolma, 21 novembre.

A Lulea, nel nord della Svezia, la temperatura è discesa questa notte a 42 gradi sotto zero, la più bassa che si sia mai registrata nel mese di novembre in Svezia.

Ferro e acciaio americani venduti alla Gran Bretagna

New York, 21 novembre.

La Gran Bretagna ha acquistato negli Stati Uniti rottami di ferro per l'ammontare di 15 milioni di dollari. Le consegne dovranno essere fatte entro un trimestre. Si tratta di 550 mila tonnellate, la più grande ordinazione che sia mai stata fatta all'industria siderurgica americana. Anche l'Italia ha ordinato 150 mila tonn. di rottami, ma è da rilevare che si tratta di una quantità approssimativamente uguale a quella che venne acquistata nel passato.

L'attività delle acciaierie americane ha raggiunto in questa settimana il 94 per cento della normale produzione, dopo un periodo di minore intensità. Si calcola che dai forni della United Steel usciranno, durante la corrente settimana, un milione e 282.826 lingotti di acciaio, con un aumento di 88.827 rispetto alla produzione massima settimanale del 1929.

Il costo della guerra

100 milioni di dollari al giorno

Washington, 21 novembre.

Facendo il bilancio del costo economico della guerra, in base a dati raccolti a Washington in questi giorni si calcola che i tre belligeranti spendano complessivamente 100 milioni di dollari al giorno. La Germania sarebbe quella che spende di più, avvicinandosi, secondo le stesse informazioni, alla spesa di 12 miliardi di dollari per la fine del prossimo anno.

Altri prigionieri evasi dai campi di concentramento scozzesi

Londra, 21 settembre.

Quattro prigionieri tedeschi — marinai catturati nelle prime settimane della guerra — sono evasi stamani da un campo di concentramento della Scozia, sebbene questo sia circondato da uno sbarramento di filo spinato alto tre metri e sorvegliato da molte sentinelle. Ma la loro libertà è stata di breve durata, essendo stati ritrovati nel pomeriggio dal guardiano d'una grande tenuta delle vicinanze mentre tentavano di nascondersi fra i rami d'un albero. Accorsi i soldati, gli evasi sono stati catturati.

Condanna a morte a Monaco contro il truffatore d'un soldato

Berlino, 21 novembre.

I fratelli Karl e Bernard Grzebelius sono stati giustiziati questa mattina mediante decapitazione perchè accusati di appartenere ad un'organizzazione segreta polacca.

E' stata pronunciata a Monaco una condanna a morte per furto in danno di un richiamato. Tale Enders, pregiudicato, che era riuscito a carpire alla madre di un soldato al fronte una piccola somma di denaro ed alcuni indumenti personali a lui appartenenti, è stato condannato a morte dal Tribunale speciale. Nella motivazione è detto che il soldato al fronte ha il diritto di sapere tutelata nel modo più assoluto la sua proprietà, e che il delinquente che approfitta della guerra è giusto che venga eliminato dalla collettività.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Non so che cosa regalare a mia moglie...
— A tua moglie che ha la dentiera, gioielli falsi, capelli tinti, regalerei fiori artificiali.

RAGAZZE SULLA SCALA
IL CLIENTE: — Signorina, vorrei vedere qualche cosa di meglio.

— Avete mai mal di denti?...
— No, ma non posso soffrire il suono della mia fisarmonica.

TORINO - Mercoledì 22 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 277

Lo scopo del controblocco allontanare i neutri dall'Inghilterra

L'attività dell'aviazione sulla Francia e la Gran Bretagna è per ora una "azione dimostrativa"

Berlino, 21 novembre.

A comprovare se ve ne fosse il bisogno quanto sia vero l'asserto del Duce circa lo sviluppo che fatalmente doveva assumere la guerra economica, circa il suo evolvere in un senso sempre più spiccatamente mondiale e l'inevitabile suo incidere anche sui traffici e commerci di questi stati che si erano dichiarati estranei al conflitto, ecco l'infittirsi delle notizie riguardanti l'impressionante tributo di sangue che anche i neutri hanno dovuto pagare in conseguenza della guerra, del blocco e del controblocco, ecco i lugubri elenchi delle navi e delle genti di mare appartenenti a paesi neutri che sono state vittime delle mine disseminate particolarmente lungo le vie di navigazione irradiantisi attorno alle coste inglesi.

Le vie della morte

In Germania queste tragiche notizie sono state accolte con un senso di viva partecipazione per i lutti che hanno colpito i neutri, partecipazione che è tanto più sentita in quanto qui si fa risalire la colpa prima di ciò che è avvenuto alla sinistra malefica attività con cui si trova alle prese la Germania, l'organizzazione del blocco da parte dell'Inghilterra. Data questa premessa era logico che da parte tedesca pur astenendosi da quelle forme di speculazione che sono, bisogna riconoscerlo, molto in uso dall'altra parte della barricata, era logico che si traesse motivo da questo funereo elenco, che purtroppo si è appena iniziato, per domandare ai neutri che cosa intendono fare per salvaguardare i loro interessi minacciati, la libertà della loro vita economica, la vita stessa dei loro navigatori che in questi difficili momenti si sforzano arditamente di difendere i diritti delle rispettive bandiere mercantili, mantenendo per quanto possibile in efficienza il loro commercio marittimo.

« Le vie di navigazione che toccano l'Inghilterra portano verso la morte »; così intitola drasticamente l'articolo dell'ufficioso Kriegk la *Nachtausgabe* di stasera. « E' ormai chiaro, scrive Kriegk, che l'Inghilterra, la quale pretende di esercitare l'alto controllo marittimo internazionale, non è più in grado di provvedere alla sicurezza della navigazione neppure lungo le sue coste e ciò per il semplice fatto che essa domina così poco la tecnica della guerra marittima da non saper tenere libere dalle mine nemmeno le vie che conducono ai suoi porti. I neutri devono pertanto rendersi conto come in seguito alla guerra marittima che l'Inghilterra non si è peritata di dichiarare alla Germania i pericoli che comporta la utilizzazione delle vie di navigazione verso l'Inghilterra sono divenuti enormi. Ogni volta che si deplorano sul mare delle vittime da parte dei neutri, è la responsabilità dei bellicisti inglesi che entra direttamente in giuoco... ».

E il giornale prosegue affermando come invece la Germania sia in grado di assicurare a una considerevole parte delle flotte mercantili dei paesi neutri un'assoluta sicurezza di navigazione e di approdo. « Chi pertanto tiene alla propria libertà economica deve rivolgersi di preferenza verso chi senza intollerabili forme di pressioni può garantirgli una piena libertà e sicurezza di commercio, rifiutando invece i contatti con quegli altri che per egoistiche mire violano permanentemente la libertà di movimento dei neutri senza essere in grado di poter offrire ai neutri stessi alcuna effettiva garanzia di sicurezza neppure nei loro propri porti ».

I calcoli del Reich

Considerazioni analoghe sono sviluppate in altri giornali, a cominciare dalla *Boersen Zeitung*, la quale preconizza in forma altrettanto esplicita la rinunzia da parte dei neutri a toccare i porti inglesi. A queste considerazioni si cerca poi di dare l'eloquente sostegno di citazioni di commenti di giornali di paesi neutri, di scandinavi in modo particolare, commenti dedicati alla situazione sempre più insostenibile in cui versa il commercio marittimo di questi paesi. Le finalità che ci si propone di raggiungere sono abbastanza evidenti e del resto nessuno qui pensa di celarle: poi che l'Inghilterra ha scelto con cieca pervicacia la via della guerra, si abbia la guerra, ma sia guerra totale senza eccezione di metodi. E a chi ha immaginato di affamare il popolo tedesco, i bambini e le donne tedesche per mezzo del blocco, la Germania risponde con l'arma del controblocco che viene maneggiata spietatamente.

Questo dovrebbe far riflettere i neutri e indurli a considerare la opportunità di rinunziare ad ogni contatto con l'Inghilterra che fin dall'inizio di questa guerra ha violato le leggi internazionali della navigazione decretando il blocco il quale è diretto non soltanto contro la Germania ma contro tutta la comunità internazionale. Così in definitiva il blocco dovrebbe ricadere su chi lo ha instaurato.

Sulla probabilità di un successo al cento per cento di una tale azione è per ora assai difficile pronunciarsi; tuttavia non è dubbio che la Germania intende proseguirla a fondo con la serietà di proposito e l'energia che le sono proprie, convinta d'altronde come è che i neutri interessati non potranno che darle in definitiva un appoggio incondizionato. Una tale evoluzione dei neutri, si pensa in Germania, si determinerà fatalmente sotto l'assillo delle necessità materiali a cui, come si sa, i neutri in genere sono per natura particolarmente sensibili, e ciò a dispetto di quello che può apparire per ora l'atteggiamento della loro pubblica opinione.

L'attività dell'aviazione tedesca da ricognizione, già particolarmente intensa nelle giornate di sabato e domenica si è andata sviluppando ancora maggiormente nelle ultime 48 ore, come risulta e dal comunicato odierno dell'alto comando tedesco e dalle notizie di altra fonte. Dei voli di ricognizione sono stati effettuati non solo sul nord della Francia, settore questo che è stato esplorato sistematicamente, ma addirittura su Londra, sulla zona industriale inglese, su Glasgow, Belfast, Liverpool, Cardiff e su porti inglesi della Manica. Nell'esaltare queste imprese che l'aviazione tedesca ha portato a termine senza registrare alcuna perdita, i giornali del Reich mettono in rilievo, per quanto riguarda l'Inghilterra, la nuova clamorosa prova dell'ormai svanito carattere di irraggiungibilità insulare della Gran Bretagna; e per quanto riguarda la Francia le salutari riflessioni a cui queste *azioni dimostrative* dovrebbero indurre i francesi circa il grave carico che potrebbe ulteriormente comportare per la Francia la qualità di alleata dell'Inghilterra in una guerra a oltranza.

Nel Protettorato

Sulla situazione nel Protettorato — a proposito della quale si legge oggi con interesse una breve nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* che mette in luce le responsabilità degli ambienti londinesi larghi di ospitalità ai fuorusciti cèchi che lavorano contro gli interessi veri del popolo boemo — giungono stasera migliori notizie.

Si è preteso da parte straniera che la gravità della situazione esistente nel Protettorato fosse tale da indurre il signor von Neurath ad abbandonare Praga e a ritornare in Germania. Questa notizia è assolutamente falsa. Mentre non è escluso che il signor von Neurath abbia a recarsi prossimamente a Berlino per riferire al Führer circa la situazione che si è andata creando nel Protettorato, si comunica ufficialmente che a tutt'oggi il Reichsprotektor è a Praga.

Il *D.N.B.* segnala inoltre da Praga che lo stato d'assedio recentemente proclamato in Boemia, implica unicamente il trasferimento della competenza a giudicare determinati reati dai Tribunali normali alle Corti marziali ma non impone restrizioni di nessun genere alla vita ed al lavoro delle popolazioni. « Il popolo ceko, afferma il *D.N.B.*, ha accolto con calma il provvedimento che rappresenta soltanto un grave monito all'indirizzo di certi elementi irresponsabili e che ha pienamente raggiunto lo scopo prefissosi, come risulta dal fatto che i disordini non si sono più rinnovati ».

Il *D.N.B.* informa pure che sono state revocate le restrizioni riguardanti l'orario di chiusura dei cinematografi e degli esercizi pubblici.

Sempre da parte straniera si è voluto dare una certa importanza alla notizia del ritiro dalla Turchia di « missioni militari tedesche ». Anche questa è una notizia inventata di sana pianta. Gli elementi militari tedeschi che hanno lasciato in questi ultimi tempi la Turchia sono degli insegnanti alla scuola di guerra che erano in Turchia a titolo privato e che del resto non sono più in servizio attivo nell'esercito tedesco.

Si smentisce pure ufficialmente una notizia *Havas* secondo la quale le conversazioni di carattere economico attualmente in corso a Bucarest sarebbero state sospese. Si precisa invece che tali negoziati si svolgono in modo assolutamente normale.

Guido Tonella

Anche la Francia adotterà le misure inglesi

Parigi, 21 novembre.

La perdita in quarantotto ore di dieci navi mercantili inglesi e neutrali in seguito ad esplosioni provocate da mine subacquee, viene considerata qui come l'inizio della nuova tattica adottata dal Reich per accrescere talmente i rischi delle comunicazioni marittime fra la Gran Bretagna ed i popoli rivieraschi del continente da indurre questi ultimi ad abbandonare ogni scambio con quella Nazione e vincolare in tal modo il loro destino a quello della Germania.

L'eventualità di nuovi sviluppi della lotta sul mare era stata annunziata; se tutte le minacce persistono, una è entrata nella fase della realizzazione: la distruzione sistematica di navi mercantili battenti bandiere dei belligeranti o di Paesi neutrali per mezzo di mine disseminate sulle rotte normali della navigazione internazionale, le une libere o alla deriva, le altre immesse senza che sia stata notificata la posizione dei campi di mine. Il « Temps » si chiede se questa « guerra di mine » non sia la famosa « arma segreta » di cui si è lasciato capire che il Governo del Reich disporrebbe nella sua lotta contro la Francia e l'Inghilterra e che riterrebbe dover essere decisiva per l'esito del conflitto.

La tesi delle mine magnetiche prospettata da varie fonti sembra molto discutibile dal punto di vista scientifico e oggi stesso alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha dovuto rispondere ad una interrogazione rivoltagli, che per il momento egli non poteva esprimere nessuna opinione al riguardo. Queste mine, come è stato detto, esploderebbero quando incontrano un campo magnetico che nel caso specifico sarebbe la massa d'acciaio della nave che le strapiomba. Il fatto è ammesso come possibile dal critico navale del *Journal des Débats* René La Bruyère il quale del resto lascia capire che la cosa ha lasciato indifferenti i tecnici i quali starebbero già studiando l'invenzione di campi magnetici regolati da dragamine e suscettibili di provocare le esplosioni di mine di tal genere.

« Ma sia che si tratti di mine magnetiche o di mine libere o alla deriva non munite dei dispositivi che dovrebbero in determinate condizioni renderle inoffensive, è fuori di dubbio — a giudizio del La Bruyère — che si è in presenza di un sistema di praticare la guerra senza considerazione per i diritti dei neutri i quali sono le vittime principali di tale offensiva; in primo luogo perché non sono protetti dall'azione delle navi da guerra alleate che scortano i convogli e i bastimenti che battono bandiera francese o britannica, poi perché i neutri frequentano regioni marittime maggiormente esposte perché più vicine alle basi navali tedesche. E' tutti sanno che la politica attuale del Reich consiste nel fare pressioni sui neutri per indurli ad opporsi alle visite del carico delle navi da parte degli alleati ».

Le dichiarazioni odierne di Chamberlain secondo il quale la Gran Bretagna seguirà d'ora innanzi una politica analoga a quella seguita durante l'ultima guerra come misura di rappresaglia contro gli attacchi dei sottomarini alle navi mercantili, sottoponendo a sequestro in alto mare le esportazioni d'origine e di proprietà tedesca, lasciano presagire che anche la Francia l'adotterà senz'altro.

A questo sembra fare una chiara allusione il *Temps* dicendo che la guerra di mine, come tutti gli altri procedimenti di guerra sul mare e in aria, non possono più intimidire gli alleati la cui risposta non si farà più oltre aspettare.

Non vi è certamente estraneo il lungo colloquio che il Ministro del Blocco Pernot ha avuto oggi con il signor Daladier al Ministero della Guerra.

Controrappresaglie minacciate dai tedeschi

Centinaia di navi fermate in due mesi

Berlino, 21 novembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« **Durante i mesi di settembre e d'ottobre, unità navali germaniche appoggiate da forze aeree hanno fermato e perquisito nel Mare del Nord e nel Mar Baltico alcune centinaia di navi da carico. Mentre molte di queste navi sono state subito rilasciate, 127 di esse rappresentanti 245.455 tonnellate di registro sono state condotte in porti tedeschi per subire una più minuziosa perquisizione. Le navi che non trasportavano contrabbando di guerra sono state rilasciate** ».

Negli ambienti responsabili tedeschi l'annuncio fatto oggi ai Comuni dal Primo Ministro britannico Chamberlain delle rappresaglie decise dall'Inghilterra contro le esportazioni germaniche è stato così commentato:

« E' del tutto probabile che l'affondamento delle navi sia stato inscenato dall'Inghilterra allo scopo preciso di ricorrere alle rappresaglie oggi annunciate a Londra contro le nostre esportazioni. Tale decisione britannica servirà soltanto a rafforzare la nostra determinazione di combattere la guerra fino alla vittoria completa ».

Negli stessi ambienti si è rifiutato di dare una qualsiasi indicazione delle controrappresaglie che potranno essere decise dalla Germania.

Dichiarazione di Hore Belisha preannunciata per oggi

Londra, 21 novembre.

Chamberlain non farà domani la consueta dichiarazione sull'andamento della guerra alla Camera dei Comuni. Egli farà invece tale dichiarazione la prossima settimana quando si aprirà la nuova sessione. Domani ai Comuni farà una dichiarazione sull'andamento della guerra terrestre Hore Belisha, tornato recentemente dal suo viaggio di ispezione sul fronte francese.

Dieci tonnellate di posta sequestrate dagli inglesi

Oslo, 21 novembre.

I giornali segnalano con indignazione che il controllo inglese ha confiscato 10 tonnellate di posta proveniente dagli Stati Uniti e diretta a Stati nordici sul transatlantico svedese *Drottninghom*. Questa misura ha dato già luogo ad una protesta svedese.

(« Stefani »).

Numerose mine arenate

Amsterdam, 21 novembre.

Numerose mine galleggianti sono state ricuperate da ieri all'imboccatura della Schelda. Una si è arenata a Breskens e cinque sono state trovate a ridosso della diga di Hoffplaat. Altre sono state trovate nelle vicinanze del porto di Hoedekenskerke.

Il Giappone si dice pronto a discutere un accordo con gli Stati Uniti

Washington, 21 novembre.

L'ambasciatore del Giappone si è recato al dipartimento di Stato per dichiarare che il suo Governo è pronto a discutere un accordo che eviti la rottura delle relazioni commerciali tra i due paesi allo spirare del denunciato trattato del 1911 ancora vigente. Il sottosegretario Welles ha dichiarato che è pregiudiziale e indispensabile per un tale accordo la cessazione dell'ostruzionismo giapponese ai traffici cino-americani.

(*Stefani*).

« Dornier 17 » abbattuto da tre caccia britannici

Londra, 21 novembre.

Anche oggi l'aviazione nemica è stata attiva sulle coste scozzesi e inglesi. Tre apparecchi sono stati avvistati sulle isole Orcadi; le sirene hanno dato l'allarme, ma le batterie contro-aeree non sono intervenute né gli aeroplani hanno lanciato bombe.

Pure sulla contea del Kent, nell'Inghilterra meridionale, vari apparecchi sono stati segnalati, ed uno di essi è stato abbattuto. L'episodio è avvenuto al largo di Deal, che si trova in prossimità di Dover. Tre caccia britannici, levatisi tempestivamente in volo, attaccavano l'aeroplano tedesco identificato per un « Dornier 17 » e lo mitragliavano, riuscendo a farlo precipitare in mare, dove si inabissava.

FRONTE RENANO

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 novembre.

Il Gran Quartiere Generale annunzia:

« **In Occidente, su alcuni punti del fronte minima attività di pattuglie e debole fuoco di artiglieria.**

L'arma aerea germanica, proseguendo il giorno 20 novembre nei suoi voli di ricognizione sul territorio nemico, ha sorvolato Scapa Flow, la Scozia, l'Inghilterra Meridionale ed il territorio a nord di Parigi. Malgrado la difesa del nemico, gli apparecchi germanici hanno assolto il loro compito come da piano stabilito ».

I comunicati francesi

Parigi, 21 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« **Niente di importante da segnalare nel corso della notte** ».

Quello della sera dice:

« **Giornata contrassegnata dalla lotta di artiglierie nella regione a est della Sarre e all'est dei Vosgi.**

« **Attività delle due aviazioni. Un aeroplano da ricognizione nemico è stato abbattuto entro le nostre linee. Due apparecchi da caccia sono stati abbattuti in fiamme sulle linee nemiche. Tutti i nostri apparecchi hanno raggiunto le loro basi** ».

Il Principe Augusto Guglielmo dichiara il lealismo degli Hohenzollern

Berna, 21 novembre.

La *Neue Zuercher Zeitung* riceve da Berlino:

Il Principe Augusto Guglielmo di Hohenzollern ha ricevuto a Berlino alcuni giornalisti esteri ed ha fatto loro alcune dichiarazioni dirette a smentire le voci diffuse all'estero dalla propaganda franco-inglese, secondo le quali i membri della famiglia Hohenzollern avrebbero preso un atteggiamento contrario al regime nazionalsocialista.

Il Principe, il quale vestiva l'uniforme di nazista, ha assicurato i giornalisti che gli Hohenzollern non hanno mai preso e non piglieranno mai la menoma iniziativa contro il regime, giacchè tale iniziativa sarebbe ai loro occhi un atto contro la Germania. Questo principio è quello che dirige tutto l'atteggiamento della ex-Casa imperiale. Prova ne sia che Guglielmo II subito dopo l'attentato di Monaco si rivolse all'Ambasciatore di Germania all'Aja, affinchè si facesse interprete della propria gioia per lo scampato pericolo del Cancelliere. Allo stesso modo pochi giorni or sono Hitler inviò i suoi ringraziamenti all'ex Kaiser. Dieci membri della famiglia Hohenzollern, aggiunse il Principe Augusto Guglielmo, si trovano attualmente sul fronte e specialmente il principe Oscar, un figlio del quale, recante il suo stesso nome, è caduto sul fronte di Polonia. Oltre a questi, nove nipoti dell'ex-imperatore, e fra loro tre figli della Granduchessa di Brunswich, sono sotto le armi. Anche i rappresentanti delle altre dinastie tedesche, e fra questi quelli della Casa granducale di Hesse, si sono recati al fronte od hanno assunto dei servizi per incarico del Governo. In quanto a lui, il Principe Augusto Guglielmo, fa parte di un servizio istituito a Potsdam per occuparsi della previdenza sociale.

La consorte di Goering non si trova a Losanna

Berlino, 21 novembre.

Si comunica che la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale la consorte del Maresciallo Goering si troverebbe a Losanna in attesa di un lieto evento, è priva di ogni fondamento.

(*Radio Stefani*)

L'attentato di Monaco

Una dichiarazione del Foreign Office

Londra, 21 novembre.

Il Foreign Office dirama stanotte un comunicato in risposta alla dichiarazione tedesca circa gli arresti successivi all'incidente di Monaco.

« Gli ambienti ufficiali britannici — dice il comunicato — considerano come assolutamente incomprensibile la dichiarazione del Governo tedesco. Essa si riferisce agli spostamenti di un cittadino tedesco del quale si dice che abbia collocato la bomba nella birreria di Monaco e quindi pensato di fuggire in Svizzera. La dichiarazione quindi continua descrivendo il rapimento di due sudditi britannici alla frontiera tedesco-olandese. Non c'era relazione alcuna fra i due fatti.

« Nè il Governo britannico nè alcun agente del Governo britannico era a conoscenza dell'arresto del cittadino tedesco. L'opinione pubblica non ha che da trarre conclusioni giudicando in base al lungo tempo che la polizia tedesca ha impiegato per venire a capo delle proprie conclusioni ».

Rammarico ufficiale tedesco per l'incidente di Basilea

Berna, 21 novembre.

Nella riunione di stamane il consigliere federale Baumann, che sostituisce temporaneamente l'on. Motta, ha riferito ai colleghi sulla visita avuta ieri mattina dal Ministro di Germania, il quale ha espresso il rincrescimento del suo governo, soggiungendo che la increscosa violazione della zona svizzera, era dovuta ad un deficiente funzionamento del radiogoniometri provocato dal vento e dalla cattiva visibilità. L'on. Baumann ha preso atto di questa dichiarazione e, in nome del Consiglio federale, ha espresso la sua speranza che tale violazione della sovranità svizzera non abbia più a verificarsi.

L'on. Baumann ha poi ricevuto il nuovo ministro di Jugoslavia. La Jugoslavia, infatti, ha ripristinato la sua legazione a Berna che da alcuni anni aveva soppresso.

« Stefani ».

Il Governatore di Roma ricevuto dal Pontefice

Roma, 21 novembre.

Il Governatore di Roma con la consorte, accompagnato dal vice Governatore, dal segretario generale, dal capo di Gabinetto e dal capo del cerimoniale, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto in speciale udienza dal Pontefice.

Dopo l'udienza, durante la quale il Governatore ha riaffermato al Santo Padre i sentimenti di filiale devozione dell'Urbe verso il Vicario di Cristo, S. E. Borghese, con il suo seguito, è sceso a rendere omaggio a S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Scritti d'un sacerdote torinese alla Congregazione dei Riti

Roma, 21 novembre.

(*G. C.*) - In Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Riti ordinaria nella quale sono stati esaminati vari argomenti relativi alle cause di beatificazione di cui è stata la domandata la introduzione o che sono già in corso. Fra gli oggetti trattati vi è stato anche l'esame degli scritti del sacerdote Clemente Marchisio, dell'Archidiocesi di Torino.

Don Tomassetti ricevuto dal Papa

Roma, 21 novembre.

(*G. C.*) — Il Papa ha ricevuto Don Tomassetti, Procuratore Generale dei Salesiani, trattenendolo a colloquio per circa un'ora. Il Papa si è vivamente compiaciuto degli sviluppi continui dell'Opera Salesiana.

Don Tomassetti ha offerto al Pontefice alcune pubblicazioni di carattere religioso edite dalle Officine Tipografiche Salesiane, ed un album di fotografie in cui sono raffigurati bimbi e bimbe delle Opere salesiane che pregano per la pace, secondo le intenzioni del Pontefice.

La Principessina Ferial, figlia di Re Faruk, fotografata nel giorno del suo primo compleanno con la sua Augusta mamma, la regina Farida.

Il « Simon Bolivar » in navigazione.

Una corona del Duce sul tumulo di José de Rivera

Roma, 21 novembre.

Il Duce ha disposto l'invio all'Escuriale di una corona di bronzo per il tumulo di José Antonio De Rivera.

La corona sarà recata da un manipolo di Squadristi Legionari della guerra di Spagna.

Il Duce assegna 135 mila lire a opere pubbliche nel Cuneese

Cuneo, 21 novembre.

In occasione del rapporto ai Prefetti delle nostre provincie, il Duce ha concesso i seguenti contributi straordinari per l'attuazione di opere pubbliche: lire 40 mila a Moglieres, frazione di Valdieri, per la costruzione dell'edificio da adibirsi a Casa del Fascio, a sede della sezione dello stato civile e a sede delle scuole; lire 25 mila per la costruzione dell'edificio scolastico in frazione Trinità di Entraque; lire 40 mila per la costruzione dell'acquedotto di Pradleves; lire 30 mila per la costruzione dell'acquedotto di Levice.

I Podestà dei quattro comuni hanno inviato fervidi telegrammi al Duce, esprimendo il giubilo e la riconoscenza delle popolazioni.

Il decimo contributo del Duce per l'abolizione dei « casoni »

Padova, 21 novembre.

Si ha notizia che il Duce ha fatto oggi pervenire il decimo contributo di lire 250 mila per la campagna contro i « casoni ». S. E. il Prefetto e il Federale hanno inviato telegrammi di riconoscenza e di devozione al Fondatore dell'Impero.

La provincia di Novara interamente immune da malaria

Roma, 21 novembre.

Con regio decreto, su proposta del Duce Ministro dell'Interno, vengono revocate tutte le dichiarazioni di zona malarica della provincia di Novara, la quale a tutti gli effetti di legge viene considerata immune da malaria.

Il primo convoglio fluviale giunto da Venezia a Cremona

Cremona, 21 novembre.

E' giunto oggi nel nostro porto del Po il primo convoglio fluviale del servizio regolare settimanale Venezia-Cremona, istituito dalla Compagnia di navigazione interna di Milano. Il convoglio era costituito da un rimorchiatore e da due grossi barconi provenienti da Venezia e trasportanti oltre 250 tonnellate di cellulosa, subito trasbordate su grossi autocarri che l'hanno trasportata a Pavia.

Circa la convenienza di servirsi di questi trasporti per via fluviale, basti pensare che il convoglio odierno, trainato da un rimorchiatore di 120 HP, richiederebbe per ferrovia 25 vagoni e 1200 cavalli di forza motrice.

Scopre per caso una fonte di petrolio

Trieste, 21 novembre.

Circa un mese fa, il musicista Ermanno Bianchi passando per un viottolo nei pressi della sua abitazione, situata in località Scorcola, notava che da una piccola fessura esistente in una roccia uscivano, frammisti al getto continuo d'acqua, fiotti di materia bituminosa con un particolare odore di petrolio. Incuriosito, con una spranga facilitava il fluire del liquido e ne raccoglieva una parte, che poi faceva analizzare. Si trattava realmente del prezioso liquido.

Il Bianchi ha denunciato la cosa all'Ufficio minerario.

Le riduzioni ferroviarie per le stazioni di sport invernali

Roma, 21 novembre.

Col prossimo 20 dicembre andranno in vigore le riduzioni del 50 per cento che le Ferrovie concedono per le stazioni di sport invernali.

La morte del baritono Pignataro il primo che « scoprì » Caruso

Milano, 21 novembre.

E' deceduto a 73 anni, all'Ospedale Maggiore, Enrico Pignataro, napoletano, che fu uno dei più apprezzati baritoni dell'anteguerra. A lui si deve la rivelazione di Caruso, di cui era amico dall'infanzia. Egli infatti lo aveva presentato al proprio maestro di canto Vincenzo Vergine, sicuro della sua riuscita. Per riconoscenza, spesso Caruso lo volle scritturato con le sue compagnie che si recavano all'estero.

Parto trigemino

Brescia, 21 novembre.

Un parto trigemino ha allietato la casa dell'agricoltore Achille Tosoni, abitante a Castel Venzago presso Lonato. La puerpera Francesca Danioli, di 32 anni, e i tre maschietti, che pesano complessivamente nove chilogrammi, godono ottima salute.

I nomi delle vittime dell'affondamento del «Grazia»

Cinque morti e uno scomparso

Genova, 21 novembre.

Si conoscono i nomi dei marittimi scomparsi nell'affondamento del piroscafo *Grazia*, avvenuto domenica scorsa nelle acque del Mare del Nord. Essi sono: i marinai Baldassarre Sanfilippo, da Palermo, e Leopoldo Gugliotta, da Pozzallo (Ragusa), il carbonaio Giuseppe Gherzi, da Varazze, il fuochista Giuseppe Ognio, da Alghero, e il cameriere Luigi Hauswirth, da Campomorone (Genova).

Mancano poi precise notizie nei confronti del primo macchinista Michele Fodale, da Genova, che la compagnia armatrice del *Grazia* dà solamente come disperso.

Le indennità speciali ai marittimi in navigazione

Roma, 21 novembre.

Con decreto ministeriale del 15 novembre 1939-XVIII, in corso di pubblicazione sul Fogli d'Ordini del Ministero delle Comunicazioni — Marina mercantile — sono state stabilite le indennità speciali concesse al personale di S.M. e di bassa forza delle società di navigazione « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia » in considerazione delle circostanze eccezionali derivanti alla navigazione dallo stato di guerra. Il provvedimento ha effetto dal 15 ottobre 1939-XVII.

Il caffè ai marinai

Roma, 21 novembre.

E' già nota la risposta data dal Ministero dell'Aeronautica alla proposta avanzata in questi ultimi tempi dalla Federazione vinicola perchè la distribuzione del caffè alle truppe venga, almeno in parte, sostituita col vino caldo.

Ecco ora la risposta in argomento pervenuta dal Ministero della Marina:

« Nella razione del marinaio è prevista la distribuzione quotidiana a bordo ed a terra di centilitri 25 di vino. Distribuzioni straordinarie sono previste altresì nei giorni di gala ed in occasione di lavori faticosi e straordinari. Il marinaio consuma già, quindi, una discreta quantità di bevanda alcoolica, e questo Ministero non può anche per ragioni di bilancio, aumentare il quantitativo per distribuire razioni di vino caldo, che richiede anche l'aggiunta di zucchero e di droghe ed una speciale preparazione. Si fa infine presente che in seguito alle assegnazioni di forti quantitativi di caffè, questa amministrazione non può ulteriormente ridurre la razione di tale bevanda ».

Due operai fulminati per la caduta di un palo

Padova, 21 novembre.

Oggi, mentre due operai stavano lavorando, in via Palestro, alla costruzione di un fabbricato da adibirsi a cinema, in seguito alla caduta di un palo di ferro sui fili della luce elettrica, la corrente si trasmetteva alla parte in ferro dell'impalcatura ed investiva i due lavoratori, fulminandoli. Si tratta di tali Alberto Ciufarelli, di 28 anni, e Sante Sicilia.

Una condanna a morte e due all'ergastolo

Cagliari, 21 novembre.

Nel giugno 1937, in territorio di Arzana, certi Giuseppe Ferreli, di 18 anni, Antonio Ferreli, di 21 anni, Serafino Ferreli, di 19 anni, e Antonio Muggironi, di 16 anni, vedendo transitare due donne, tali Maria Boi, di 65 anni e Vittoria Piliu, di 35 anni, mossero loro incontro con abbietti propositi e non essendo riusciti nel loro intento le uccidevano, nascondendo poi i cadaveri dietro alcuni cespugli.

I quattro sono comparsi oggi alla nostra Corte d'assise, che a tarda sera, dopo una laboriosa discussione, ha emesso la sentenza con la quale, riconosciuta la responsabilità degli imputati, il Ferreli Antonio è stato condannato alla pena di morte, il Ferreli Giuseppe e il Ferreli Serafino alla pena dell'ergastolo.

Due marinai tedeschi annegano nelle acque napoletane

Napoli, 21 novembre.

Il nostromo del piroscafo tedesco *Geiesfels* di 7005 tonnellate ancorato da qualche tempo nelle acque di Baia, Heinrich Hoespurr, e il marinaio Gehard Grimmer, dovendo rilevare dalla banchina sei persone di equipaggio, giunti da Napoli con la ferrovia cumana, mettevano in acqua una imbarcazione a vela. Durante il ritorno per raggiungere la nave un colpo di vento rovesciava la barca, provocando la caduta in mare degli otto uomini. Mentre i sei marittimi provenienti da Napoli riuscivano a raggiungere a nuoto il piroscafo, il nostromo e il marinaio scomparivano fra le onde, e malgrado tutte le ricerche i due annegati non sono stati ancora ricuperati.

Uno dal sonno durissimo

Cade da una littorina in corsa e continua a dormire

Roma, 21 novembre.

Verso la mezzanotte di ieri, sulla linea ferroviaria Velletri-Roma, all'altezza di Ciampino, il conduttore principale di una littorina, vide lo spioncino rosso di un apparecchio-segnale spegnersi improvvisamente, segno che una porta doveva essere stata aperta. Avvisato il manovratore perchè arrestasse la littorina, il conduttore si precipitò nello scompartimento: uno dei pochi viaggiatori era effettivamente sparito.

Appena il treno fu fermo, al lume delle lanterne, viaggiatori e personale, facendo a ritroso la strada, trovarono il corpo del viaggiatore, giacente a lato del binario. Il conduttore lo scosse, ma lo riteneva ormai morto, giacchè un filo di sangue sgorgava da una ferita alla fronte. Ma il... morto aprì gli occhi ed esclamò con voce annoiata: « Che succede? Perchè non mi lasciate dormire? ». E si voltò dall'altra parte. Non era morto, ma soltanto... addormentato. Non si era accorto di essere caduto dal treno ed aveva anzi continuato il suo beato sonno, dovuto anche a un fiasco di buon vino dei Castelli, portato a bordo della littorina.

Come Dio volle, l'uomo dal durissimo sonno si alzò, e, accompagnato sul treno, con la massima indifferenza si mise a sedere e a dormire di nuovo. Il treno riprese subito la sua corsa ed arrivò con alcuni minuti di ritardo alla stazione Termini. Il viaggiatore dormiglione è il napoletano Eugenio Graziano, di 65 anni, venditore ambulante. Nella caduta egli ha riportato solo lievi escoriazioni.

Un velo che non copriva...

Macario e la Franchel denunciati dalla Questura

Firenze, 21 novembre.

Il fortunato ciclo di rappresentazioni della Compagnia di riviste Macario-Wanda Osiri, testè conclusosi al nostro Verdi, avrà uno strascico giudiziario. Si apprende infatti che la Questura ha denunziato all'autorità giudiziaria il Macario, direttore della Compagnia, e la ballerina tedesca Eria Franchel per un episodio avvenuto durante la prima rappresentazione fiorentina.

La Franchel in uno dei quadri della rivista *Follie d'America* sarebbe comparsa in scena in un costume troppo... succinto e tale da costringere il funzionario di servizio ad intervenire. A sua discolpa, la Franchel ha dichiarato che il velo da lei indossato, al momento dell'entrata in scena le sarebbe in parte caduto incidentalmente nel movimento della danza. Quanto a Macario, egli è chiamato a rispondere quale responsabile dell'atteggiamento degli artisti da lui dipendenti.

Una bufera di vento fa strage di alberi in Valsesia

Alagna Sesia, 21 novembre.

Una bufera di vento, quale da moltissimi anni non si ricordava l'uguale, si è qui scatenata ieri notte, schiantando e divellendo centinaia di piante, fra cui abeti, larici e faggi di un metro di diametro. Danni anche ai fabbricati, dai cui tetti le pesanti « beole » volavano via come foglie, e camini stroncati. Per la seconda volta, in circostanza del tutto simile, tale Carestia Giacomo Leontino ha avuto la casa nuovamente scoperchiata e delle travi di undici metri furono gettate oltre gli spioventi.

Si ignora per ora se vi sono danni agli alberi del Colle d'Olen e all'Istituto scientifico Mosso, pure al Col d'Olen, ed alle capanne alpine.

Concerti e Teatri

Il concerto inaugurale della stagione sinfonica dell'Eiar

Dopodomani venerdì, alle ore 21,10 precise, avrà luogo al Teatro dell'Eiar di Torino il concerto inaugurale dell'VIII stagione sinfonica pubblica, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. Il programma comprende il « Salmo IX », per coro e orchestra, di Petrassi e la « IX Sinfonia », per soli, coro e orchestra, di Beethoven.

All'esecuzione del concerto, oltre all'orchestra sinfonica, prenderà parte il coro dell'Eiar, composto di circa cento elementi, istruito dal maestro Bruno Erminero. La parte dei solisti, nella « IX sinfonia » di Beethoven, sarà sostenuta dal soprano Graziella Valle-Gazzera, dal mezzo soprano Irma Colasanti, dal tenore Gustavo Gallo e dal basso Luciano Neroni. Domani, giovedì, scade il termine per l'acquisto degli abbonamenti e si inizia la vendita dei biglietti per il primo concerto.

ALL'ALFIERI questa sera si replica la divertente commedia « Il delitto di Lord Arthur Savile » di Guglielmo Giannini, che anche ieri sera è stata calorosamente applaudita. Venerdì sera andrà in scena una nuova commedia dello stesso Giannini: « Le schiave impazzite », che altrove ha ottenuto lusinghiere accoglienze.

CRONACA

Il nobile testamento di un valoroso Milite

E' deceduto ieri il centurione Enrico Cecchetti, fervente fascista, milite della « La Legione « Baldussa »; valoroso Camicia nera. Volontario in A.O.I., prese parte a tutta la campagna guadagnandosi la Croce di guerra. Nel testamento il Cecchetti chiede di essere vestito della divisa della Milizia e invia il suo ultimo pensiero al Duce amatissimo.

Il Cecchetti è morto in seguito ad un male acquisito per cause di servizio. Quest'oggi alle 16,30, partendo dall'ospedale delle Molinette, avranno luogo i suoi funerali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA